

Il DDL è dal 26 ottobre 2021 in corso di esame al Senato, dopo essere stato assegnato alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) in sede redigente il 24 giugno 2021. Ne parla al ilfattoquotidiano.it Alessandro Melicchio (M5S), relatore del testo di Montecitorio: "L'iter del DDL alla Camera è durato più di due anni, nonostante siano cambiate tre maggioranze diverse e quattro ministri siamo riusciti a portarlo a conclusione, anche per volontà dell'attuale ministra. La legge punta a ottenere una serie di obiettivi: valorizzazione del dottorato di ricerca, un contenimento della figure precarie nell'Università e l'intervento più importante, secondo me, nella composizione delle commissioni concorsuali". Un terzo delle posizioni vengono bandite per membri esterni all'ateneo e la maggioranza dei membri delle commissioni giudicanti sono estratti tra docenti (associati o ordinari), dirigenti qualificati di enti pubblici, primi ricercatori, esterni all'università dove viene bandito il posto e differenziati per settori che riguardino la specifica materia del bando. "Di fatto ciò renderebbe quasi impossibile pilotare un concorso – spiega l'onorevole – ma gli emendamenti presentati al Senato da Pd, Italia Viva e Fratelli d'Italia vanno nella direzione opposta". Reintroducendo di fatto la possibilità di cooptazione. Ad esempio l'emendamento dei Democratici Rampi e Mariotti inserisce la nomina diretta da parte dell'Ateneo fino a due membri tra i docenti della stessa università. "Prima dell'approvazione alla Camera – continua Melicchio – ho avuto varie richieste di cambiare questo passaggio da ambienti esterni al Parlamento. Perché c'è un altro tema da evidenziare, in tanti vorrebbero legittimare la cooptazione in Italia". A fare pressione alla maggioranza è lo stesso mondo accademico, Conferenza dei Rettori (CRUI) e Consiglio Universitario Nazionale (CUN) su tutti. Che in un documento presentato in audizione hanno espresso "preoccupazione per l'autonomia degli atenei" e per il rischio che siano estratti commissari che non conoscono la materia di cui tratta uno specifico bando. (F: M. Vesperini, Il Fatto Quotidiano 19.10.21)